CLEMENTINA TODARO *

Considerazioni sulla videoconferenza

L'idea della videoconferenza sulla divulgazione scientifica ha avuto origine da qualche insoddisfazione e da qualche nodo enigmatico, evidenziati prevalentemente dai docenti di Scienze.

L'insoddisfazione deriva dall'immagine pubblica della scienza e da quanto viene detto sulla scienza sia dai mezzi di informazione, sia da alcuni sociologi e filosofi, nonché da qualche accademico. Uno degli enigmi è rappresentato dal fatto che la natura della scienza è male interpretata e le idee scientifiche sono difficilmente comprensibili dai non addetti ai lavori. Un ulteriore disagio deriva dal fatto che, nonostante la cultura dominante sia oggi quella scientifica e che quotidianamente si sia bombardati da un proliferare di notizie scientifiche, il divario tra ciò che la scienza è realmente ed il modo comune di interpretarla, paradossalmente, aumenta.

A chi, a cosa è dovuto tutto ciò? *La responsabilità di parlare di scienza riguarda l'Accademia, il mondo dei «media e la scuola»*. Cosa non funziona nel «flusso comunicativo»?

L'evento doveva rappresentare perciò per gli scienziati, i giornalisti, gli studenti e gli insegnanti, un'occasione per riflettere sulle proprie modalità di «fare scienza», sui limiti di una certa divulgazione scientifica e anche sull'opportunità per ripensare insieme a nuove forme e strumenti utili per facilitare la comprensione della Scienza.

Fare interagire scienziati, studenti e «comunicatori», appariva in un certo senso irriguardoso; in un contesto mediale, poi, quasi eretico. Ma la carica innovativa e quasi eversiva dell'evento, nonostante che la sua struttura si sia rivelata pesante per il numero delle ore e degli interventi e la tecnologia abbia evidenziato i suoi limiti, ha dato i suoi buoni frutti. Basti pensare soltanto alle numerose ed intelligenti domande fatte dagli studenti nel corso del teledibattito e alle riflessioni e proposte inviate poi, nonché alle questioni dibattute nella sessione dei workshop pomeridiani.

Lo scopo principale del tema proposto dalla videoconferenza, cioè la «valorizzazione della divulgazione scientifico-naturalistica, con particolare riferimento all'educazione ambientale», è stato sicuramente raggiunto, ma la videoconferenza ha messo in evidenza *«un valore aggiunto»* non meno importante: è apparso chiaro infatti agli organizzatori che *la scuola si rivela uno strumento efficace per fare interagire l'Accademia e il mondo dei «media»*.

Infatti la trama e l'ordito dell'interazione tra gli scienziati, i giornalisti e gli

* Vicepresidente ANISN.

stessi studenti sono stati intessuti da questi ultimi con la sicurezza e la semplicità tipica dell'età giovanile, come è emerso nel teledibattito e nella sessione dei workshop. Non si può non evidenziare che, anche in questo contesto, la diversità che nella Natura rappresenta una risorsa vitale, si è manifestata, anche nel dibattito culturale, il propulsore per la crescita dell'individuo.

È sufficiente per verificare l'asserto, analizzare i diversi contenuti, metodi, riflessioni, proposte che pur partendo da un comune documento di linee-guida, di sintesi di interventi, di spunti di discussione forniti a tutte le sedi, si è elaborato nei fatti una varietà di documenti.

A questo punto non rimane che fare ... *l'elogio della diversità*.